

IL DIBATTITO AL XII CONGRESSO DEL P. C. I.

(dalla quarta pagina)

NOVELLA

della Direzione

canicamente quelle dei toverni centrali ma che anzi a queste si possano contrapporre. Ecco quindi che rifiutate questa regione signifi- — e c. — sto non intendiamo sempre più di una generalizzazione dell'esperienza regionale — ricomporre la autonomia alle grandi lotte per il salario e l'occupazione, la riforma agraria, lo sviluppo industriale, il lavoro, rivendicando al tempo stesso nuove forme di controllo e di autofestione degli enti pubblici, del collocamento, ecc.

Questa lotta può e deve riflettersi nel Parlamento siciliano in un rapporto più diretto con le masse. Abbiamo dato così vita ad un grande movimento che rifiuta di pagare il prezzo chiesto ancora ai lavoratori e alle popolazioni della Sicilia e del Mezzogiorno, dal grande padronato, dallo Stato, dalle forze parasitiche della regione e degli enti locali; queste lotte indicano l'esigenza e prefigurano un diverso tipo di sviluppo, un diverso assetto sociale e politico in Sicilia, nel Mezzogiorno e nel paese.

E' una lotta difficile, aspra che incontra resistenze non superabili solo con la lotta sindacale, ma per battere le quali è soprattutto necessaria una grande lotta politica, che investe i partiti, gli schieramenti, il governo, il Parlamento. Se così è, che senso ha affermare, come fa il compagno Natoli, che bisogna lottare non solo per alternative di governo ma anche per una alternativa di sistema? Lottando per una alternativa di governo, che abbia al centro un piano di riforme, lottiamo per un'alternativa di sistema. D'altra parte, man mano che la lotta per le riforme va avanti, finisce con l'incrinare l'equilibrio politico: o a sua volta lo spostamento di questo equilibrio sostiene e rende possibili le riforme. Un grande sviluppo della lotta democratica per prefigurare uno stato profondamente rinnovato, richiama quindi sempre più al socialista come è detto nella dichiarazione programmatica dell'VIII Congresso.

A mio avviso la prospettiva delineata dall'VIII Congresso resta valida ed è confermata dai fatti. Semmai questa oggi è una prospettiva più razionalizzata. In questo senso è in atto un processo di accelerazione rivoluzionaria: non nel senso che oggi sono bruciaci i momenti politici di transizione, ma nel senso che oggi essi sono più attuali e più presenti nella coscienza di massa e in importanti settori e forze che questa accelerazione non ipotizzavano o non ritenevano attuale ancora poco tempo fa. Ma proprio questo processo di accelerazione dà a noi maggiori responsabilità in direzione di uno sbocco della crisi. In questa prospettiva si muove il rapporto del compagno Longo che salda proposte politiche e prospettive senza separazione tra l'oggi e il domani. Perciò non sono d'accordo con chi allontana i tempi della realizzazione dell'attuale equilibrio politico in coincidenza con l'esplosione catastrofica delle contraddizioni capitalistiche. No. I problemi urgenti, la crisi attanaglia sempre più il paese e dilania il centrosinistra. E' stato detto da uomini di maggioranza che non ci sarà un quarto centrosinistra. Bene, dove, come in Sicilia e in molte grandi città i partiti governativi si ostinano a mantenere in piedi una formula morta, il colposo a morte le istituzioni. Guai quindi a non reazioni fortemente a questa paralisi con ogni forma di lotta. La democrazia italiana non può e non deve fare la fine della IV Repubblica francese. Se non addirittura con prontezza e risolutezza, davvero non assolveremo la nostra funzione di grandi artefici di opposizione e di governo, di grande partito nazionale.

Noi consideriamo oggi matura una svolta nella vita politica italiana, matura nella coscienza delle masse e in tutte quelle forze interessate a soluzioni democratiche: tanto matura che non può e non deve essere frenata nei suoi spazi alla vita di esponenti della sinistra laica o cattolica prigionieri di vecchi e consueti schemi.

A costoro non bisogna dare tregue e coperture: bisogna fare emergere le contraddizioni della loro posizione: questo mi pare il senso delle parole dette da Longo a Martino di Moro, e anche di De Martino e della sinistra DC. C'è dev'essere fatto con un forte collegamento con i lavoratori, nel vivo della lotta, nella vita delle istanze democratiche di base, con il sostegno di una ricca e molteplice iniziativa politica ad ogni livello, conosciuta e aprita nuovi spazi alla classe operaia nell'opera di direzione dello Stato non è prospettiva di tempi lunghi ma un compito immediato all'ordine del giorno di questo congresso, che i comunisti potranno con pari forza all'ordine del giorno del paese.

Prima di svolgere il proprio intervento, il compagno Novella ha fatto alcune considerazioni sui risultati cui è giunta la trattativa fra sindacati e governo nella vertenza per la riforma e il miglioramento delle pensioni, confermando il giudizio positivo espresso dal Comitato direttivo della CGIL, sottolineando come tali risultati costituiscono un incitamento ad affrontare sul terreno dell'unità e della lotta di massa altri grandi e decisivi problemi di riforma sociale e permittano di fare avanzare tutta la condizione operaia.

Nel suo intervento, quindi, Novella ha affrontato due questioni: quella del rapporto fra le lotte sindacali e le lotte politiche e quella che oggettivamente intercorre tra i problemi dell'unità delle forze sindacali e quelli dell'unità delle forze politiche. Affrontando il carattere delle lotte che si sono combattute nell'ultimo anno, il compagno Novella ha detto come esse assumono un significato politico incontestabile e anche se si tratta di lotte tipicamente sindacali. Sono lotte che tendono a stabilire nelle fabbriche un effettivo potere contrattuale dei lavoratori e nuove forme di democrazia. Si tratta di lotte — ha soggiunto Novella — in cui non si esprime certamente primitivismo protestatario ed in cui è ben presente la coscienza dei grandi dimensioni economiche, finanziarie, politiche e sociali dei problemi posti. Attraverso queste lotte masse enormi di lavoratori hanno compiuto e compiuto esperienze molto avanzate di lotta unitaria che hanno un grande significato politico generale che il nostro Partito deve saper raccogliere e portare a livelli più elevati. L'importanza di queste lotte non impedisce però che se ne rilevino i limiti politici che esse hanno e da quali risultano sostanzialmente al di fuori delle lotte in corso, con le sue proprie forze e con la sua piena autonomia di iniziativa, per portare le masse a lotte esplicitamente politiche, per obiettivi politici che le lotte operaie stesse non possono raggiungere.

Quando si esaminano le lotte sindacali condotte nel 1968 e tuttora in corso — ha poi detto Novella — mi pare indispensabile mettere in rilievo due caratteristiche essenziali: la prima rappresentata dal fatto introdotto fra lotte sindacali e le lotte generali, in cui i due livelli si sono integrati e rilanciati a vicenda; la seconda costituita dall'ampiezza e quasi permanente unità dei sindacati nelle aziende e sul piano nazionale, sorretta da una forte partecipazione democratica dei lavoratori. Su questa strada il dibattito per un giusto orientamento politico in seno al movimento sindacale e operaio è stato molto intenso. Siamo riusciti a dispiegare un tipo di azione articolata nei contenuti, fondata ancorata alla realtà aziendale e di settore e in generale, alla condizione operaia nella società. Ma tutto questo non sarebbe stato possibile se contemporaneamente non avessimo portato avanti con decisione un'azione politica di lotta politica, cioè contro la guerra fredda nei rapporti fra i sindacati e contro i condizionamenti di vario genere che la determinano. Sul terreno del-

l'unità le cose sono andate tanto avanti che è persino difficile rivivere oggi il clima che esisteva fra i sindacati anche soltanto quattro anni fa. Dopo i tre grandi scioperi generali unitari di questo trimestre, credo sia diventato molto più complicato — ha detto Novella — calcolare, come qualcuno fa « i costi dell'unità ». E' chiaro che se fossero continuate le vecchie divisioni il prezzo pagato sarebbe oggi certamente incalcolabile ed è proprio su questa linea di unità che abbiamo fatto fallire tutti i tentativi di assorbire la CGIL nella politica di centro-sinistra, che abbiamo respinto, nei suoi contenuti, una politica di programmazione economica che costituiva una sostanziale copertura delle lotte monopolistiche e aveva alla sua base la politica dei redditi.

Le lotte di grandi masse e di lavoratori contro lo sfruttamento, per i salari e l'occupazione, i diritti e le libertà, per il diritto all'assemblea, e per un controllo sindacale sugli aspetti fondamentali del rapporto di lavoro, spingono sia oggettivamente ma anche consapevolmente verso radicali mutamenti nelle strutture economiche sociali e democratiche del paese. In questo quadro — ha detto Novella — si pone la questione di quello che viene chiamato, forse impropriamente, lo sbocco politico da dare alle lotte operaie. Essa va affrontata, tenendo presente lo scorporo fra il potenziale e gli effetti delle battaglie sindacali e sociali e le condizioni politiche quali quelle che stiamo vivendo. Circa le prospettive, tale sbocco non può essere concepito come un passaggio di mano dal sindacato al Partito, né può essere individuato in un trattato di un grande sindacato ad una fase rivoluzionaria di cui il Partito dovrebbe prendere la direzione. Quello di cui abbiamo bisogno è di andare avanti attraverso movimenti di lotta politica sempre più vasti e molteplici, che si riallaccino sostanzialmente al contenuto delle lotte in corso e tendano a rendere più ampia e continua sul piano della lotta più propriamente politica l'unità delle masse lavoratrici, l'unità delle forze democratiche del Paese.

Se il punto di partenza dell'unità politica e sociale è oggettivamente comune, l'autonomia reciproca e la specificità delle funzioni del partito e del sindacato fanno sì che diversi siano gli strumenti dell'azione; fanno sì che di diversa natura siano i problemi finali e anche intermedi, i quali oltre a collocarli a livelli diversi possono anche divergere nei tempi di azione. Per quanto concerne il partito ciò significa che esso deve ricevere e preparare la soluzione politica dei problemi operai con le sue forze in modo permanente e non solo nei momenti di grande tensione sindacale e sociale. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da un certo numero di sindacati, che si sono già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno scorporo politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti si pone piuttosto davanti a noi come un'urgenza, la necessità di dare vita a uno

schieramento unitario delle forze democratiche e socialiste, nuovo nei suoi contenuti, nuovo oltre che per la ricca articolazione, per la capacità di compiere scelte di obiettivi prioritari anche rispetto al recente passato, per la capacità di trasferirli sul terreno del movimento e della lotta, facendo ricorso alla iniziativa e all'azione delle masse. Un nuovo schieramento, quindi, di forze sociali, ma anche di forze politiche, che si realizzi attraverso lo spostamento a sinistra di forze politiche ingenti, socialiste e cattoliche. Per portare avanti questa politica, abbiamo bisogno di un partito che come ha detto il compagno Longo, non sia di pura propaganda, ma di lotta. Un partito che fa politica e che non preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

sponsabilità dei gruppi dirigenti del centro sinistra in relazione alla condizione operaia, l'occupazione, la situazione economica e sociale). Il compagno Massarotti ha concluso sottolineando la necessità di avere un partito sempre forte, capace di condurre sempre meglio la battaglia per dare al paese una nuova politica.

LO TURCO

operaio di Torino

Il 1968 è stato un anno decisivo per i comunisti torinesi: il faticoso processo di ripresa operaia portato avanti negli anni precedenti, è culminato in grandi lotte (culturale, politica, sindacale) che hanno preso parte circa 650 mila lavoratori e con una vittoria unitaria nelle elezioni aziendali che ha riportato la Fiom al primo posto assoluto nella più grande fabbrica

MASSAROTTI

di Pescara

D'accordo con la relazione del compagno Longo, riferisce su alcune esperienze che confermano la linea delle tesi. Nel corso dei congressi si è verificata una crescita del Partito sia numerica, che per una maggiore presenza nelle lotte dei lavoratori. L'Abruzzo è tra le regioni che nel 1968 hanno registrato uno dei numeri più alti di giornate di sciopero. Lotte importanti, che sono andate dai diversi scioperi generali provinciali in appoggio a singole vertenze di fabbrica, alle lotte contadine nel Fucino e altri centri, a quelle artigiane di azienda e categoria, fino allo sciopero unitario regionale per un diverso sviluppo economico. Si aggiungono i voti unitari di numerose Amministrazioni locali. In una situazione di arretratezza socio-economica — quella abruzzese, tutto ciò acquista il risalto di grande fatto politico, ponendo al tempo stesso nuovi, e più elevati, compiti per portare avanti la battaglia per le riforme. I risultati raggiunti in numerose aziende dimostrano la possibilità esistenti. A questo punto il compagno Massarotti cita i casi in cui si sono ottenute conquiste salariali, ma anche e anche in alcuni casi, l'esercizio del diritto di assemblea. Tutte queste lotte sono state caratterizzate dall'unità sindacale, da contenuti avanzati e da una partecipazione diretta dei lavoratori alla decisione. Va considerato inoltre l'atteggiamento di maggiore e più larga comprensione nei confronti delle battaglie dei lavoratori e degli studenti da parte dei ceti medi della città. Le vecchie teorizzazioni sulla politica dei redditi sono state sconfitte. Il fallimento della politica dei « poli » e delle aree di sviluppo, inoltre, appare oggi evidente non solo alle masse lavoratrici, ma anche ad altre forze. In questo senso assume una grande importanza tutta la questione della migliore utilizzazione delle istituzioni rappresentative e tradizionali, della creazione di nuove forme di espressione di una democrazia diretta. Ciò vale anche nella battaglia per il diritto di assemblea e nelle assemblee di fabbrica, le quali non possono prescindere dall'esistenza in fabbrica della organizzazione dei sindacati, degli altri partiti e anche delle commissioni interne.

In proposito — ha risposto Novella — mi voglio collegare alla questione sollevata, anche qui, circa le iniziative di sciopero assunte da un certo numero di sindacati, che si sono già verificate circostanze in cui tali iniziative dovevano essere prese e non lo sono state, oppure se si pensa che ciò possa verificarsi in una prospettiva a breve termine. Se è così, bisogna che i compagni che sostengono questa tesi lo dicano chiaramente, ma lo dicano affrontando apertamente tutte le implicazioni che ne derivano sia nei rapporti con il movimento sindacale, con le sue istituzioni e le sue lotte e con i suoi processi unitari, sia nei confronti dello sviluppo della politica unitaria del Partito. Porre il problema di uno scorporo politico dichiarato dal Partito senza affrontare e sciogliere questi nodi, vuol dire non valutare esattamente le forze che il Partito può mobilitare da solo o sulla base di alleanze eccessivamente ristrette, senza l'appoggio, cioè di quelle forze che pur tuttavia hanno una parte primaria nella direzione delle attuali lotte sociali; vuol dire introdurre nell'orientamento del Partito molta confusione e mettersi di fatto in contrasto con le valutazioni che il Partito ha dato nella situazione attuale e con la sua linea politica. L'impetuoso movimento di lotte di cui siamo protagonisti si pone piuttosto davanti a noi come un'urgenza, la necessità di dare vita a uno

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

italiana: la Fiat. Nelle elezioni del 19 maggio il PCI ha conquistato nella provincia di Torino quasi 100 mila voti in più, realizzando al contempo una vasta unità con altre forze politiche e sociali, creando le condizioni di nuovi schieramenti di sinistra. I risultati positivi della politica unitaria, la crisi del centro sinistra, il nostro impegno perché questi processi si traducano in una nuova unità e in una nuova maggioranza, non possono essere separati dalle caratteristiche che la crisi sociale sta assumendo, dalla nuova collocazione che diversi strati sociali (studenti, tecnici) stanno assumendo, dalle lotte di massa e dai contenuti nuovi che esse esprimono. Crisi sociale e crisi politica si intrecciano e le nostre soluzioni, le nostre indicazioni di lotta, devono tenerne conto di entrambi i piani. Le esperienze unitarie torinesi ci confermano questo giu-

Presentata dal compagno Natta al congresso

La relazione della commissione organizzativa

Il carattere di massa del Partito condizione del « fare politica » - Rinnovamento nella continuità - La funzione della sezione - Validità del decentramento

La commissione ha condiviso pienamente le considerazioni di Longo contro la polemica generica e superficiale sulla funzione del dirigente, sui funzionari. Nessuna concessione o cedimento ci è permesso perché non regge un partito della classe operaia senza dirigenti, senza funzionari, senza apparati. Merito e forza del nostro partito è di avere saputo costruire questo tessuto fitto di energie, di capacità, di impegno costante di migliaia di compagni in tutti i campi dell'azione politica e sociale; nel partito, nel sindacato, nei comitati, nel parlamento. Si tratta di un grande patrimonio che deve essere difeso estendendo e rinnovando le nostre forze di direzione a tutti i livelli. Non abbiamo certo un numero troppo grande di funzionari rispetto alla forza dell'influenza politica e alla mole di attività del partito. Vi è piuttosto uno squilibrio rispetto alle risorse del partito; vi sono i problemi di una più alta qualificazione, di un più coraggioso rinnovamento, di un più duplice processo, che tocca anche noi in qualche misura: da una parte la tendenza a una professionalizzazione della politica, che rende sempre più esclusivo e totale il compito e l'impegno del dirigente politico, dall'altra la reazione di ribellione della delega, della politica come fatto di vertice, come potere di gruppi ristretti da cui i lavoratori, i giovani, i cittadini sentono di essere esclusi.

GAMBULI

Federazione di Perugia

In tutto questo periodo abbiamo avuto importanti nascite in avanti della vita di una democrazia piena che escluda lo sterile gioco delle correnti. Un esempio di questo metodo è dato dal congresso della federazione di Perugia che nella risoluzione approvata ribadisce i giudizi del partito sui fatti culturali, della preparazione generale e specialistica.

Non sarei da questa festa del movimento studentesco, che ne rappresenta nei fatti una negazione. Alcuni settori del movimento traggono però anche da questo orientamento di pensiero l'idea di un rifiuto, di una rivolta senza mediazione e senza alleanze di una rivolta che sembra temere soprattutto il pericolo di un suo riassorbimento, di un suo re-

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

diolo. Alla base del recupero delle organizzazioni di classe alla Fiat sta soprattutto lo sforzo del partito per partire dalle condizioni immediate di lavoro e di sfruttamento, per costruire dal basso nuove rivendicazioni, nuove forme di lotta e una nuova unità. Partire dalla fabbrica non significa chiudersi dentro la fabbrica; punto di partenza non significa conclusione. La lotta delle pensioni dimostra che è possibile ottenere conquiste importanti se riusciamo a far diventare protagonista la classe operaia.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea, gli organi dirigenti di partito alle masse. I passi avanti da compiere sono innanzi tutto nel senso dell'articolazione democratica per i problemi per i lavoratori e i mezzi necessari. E vanno certi che così sarà se non avremo esitazioni e se porteremo in discussione nelle sezioni, nelle federazioni e i bilanci delle nostre organizzazioni, se chiameremo i compagni tutti a discutere e a decidere anche su questi problemi.

Messaggio al PC danese

BOLOGNA 14.

La presidenza del XII Congresso del PCI ha inviato un messaggio ai comunisti danesi che hanno a loro volta inviato il messaggio. Il messaggio è stato letto dal compagno Longo, alla direzione del partito e deve avvicinare l'assemblea di base agli organi dirigenti, al comitato centrale, alla direzione del partito e deve avvicinare l'